

n. 68 ottobre 2014

# mollificio

notizie

notiziario tecnico economico professionale per il settore dei componenti elastici

— Pubblicazione fondata nel 1982 dal Cav. Giovanni B. Manenti —



## CONVEGNO NAZIONALE ANCCEM

L'avvenire è ancora  
tutto da scrivere

## MERCATO

La sostenibilità  
è la molla del business



ASSOCIATE MEMBER

**ANCCEM**

ASSOCIAZIONE MOLLIFICI ITALIANI

[www.anccem.org](http://www.anccem.org)

Periodico semestrale • Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale 70% • Filiale LO/MI



## NORMATIVA

OBBLIGATORIA DA LUGLIO

LA MARCATURA CE SECONDO EN 1090-1

Foto di copertina: cortesia Wenzl

# LA MOLA TECNOLOGICAMENTE AVANZATA PER MOLLIFICI

## ICE SPRING<sup>®</sup> AUTORAVVIVANTE

### L'INNOVAZIONE DEL TAGLIO FREDDO!



DIVISIONE  
MOLLIFICI

## ICE SPRING<sup>®</sup>

GRAZIE ALLA SUA FORMULAZIONE  
GARANTISCE UN'ALTA RESISTENZA  
ALLA TEMPERATURA.

GAMMA COMPLETA PER TUTTE LE MOLATRICI

D	T	H
175	50	0
225	50, 52	0, 80
400	50, 60, 65	0, 40, 75, 80, 85, 250
450	60, 80, 90, 100	0, 40, 70, 80, 100, 200, 254
600	75, 80	250, 300
650	80, 90, 100	200, 350
660	80, 90, 100	150, 200, 250
915	120	200

- Taglio freddo
- Mola autoravvivante
- Mantenimento planarità
- Aumento della produttività
- Risparmio sui tempi di ravvivatura
- Mola indistintamente inox e carbonio

Da oltre 50 anni la continua ricerca tecnologica ha permesso di offrire prodotti sempre più innovativi, segnando importanti punti di riferimento:

- **1965** Mole forate
- **1968** Mole in Ceramica con fondello in bachelite per fissaggio meccanico
- **2006** Sviluppo di leganti ecologici di tenuta
- **2013** Mola ICE SPRING per ridurre al minimo i fermi macchina.



Magni Nuova Abrasivi S.r.l.

Via BuoZZi 26 - San Donato M.se - Milano - ITALY - Tel. 02 51800410 ra - Fax 02 51800286  
info@magniabrasivi.it - magniabrasivi.it

## sommario

Anccem n. 68 ottobre 2014

### Editoriale

“Ancora crisi o nuova normalità?”  
“Still crisis or new normality?”

di Angelo Cortesi **5**

### Eventi

**Convegno Nazionale Mantova**  
L'avvenire è ancora tutto da scrivere

di Roberto Carminati **6**

### Economia/La parola a Stefano Zamagni

La voce delle minoranze profetiche

di Ambrogio Liprando **12**

### Visioni

L'economia del bene comune

di Doyle Watson **14**

### Mercato/Imprese

La sostenibilità è la molla del business

di Doyle Watson **16**

### Punti di vista/Giorgio Arfaras

Che cos'è questa crisi

di Dario Rea **18**

### Anccem informa

a cura dell'associazione **20**

### Tecnica

Filo per molle pelato per applicazioni speciali: una soluzione al problema dei difetti superficiali

Pederiva Fabio,  
direttore di stabilimento F.A.R. **26**

### Statistica del Settore Mollifici

Indagine congiunturale Anccem settembre 2014 - Riepilogo

a cura dell'Associazione **30**

# ANCCEM®

ASSOCIAZIONE MOLLIFICI ITALIANI



ASSOCIATE MEMBER

## MOLLIFICIO NOTIZIE

OFFICIAL PUBLICATION OF THE ITALIAN SPRING MANUFACTURERS ASSOCIATION

**Direzione:** Tel. 030 22193270  
via Cipro, 1 – 25124 BRESCIA (Italia)

**Redazione:** Tecniche Nuove Spa  
Via Eritrea, 21 - 20157 Milano - Italy  
Cinzia Galimberti - tel.0239090685  
cinzia.galimberti@tecnicheNuove.com

Publicazione iscritta al n.15/82 del 16 marzo 1982 del Registro Cancelleria del Tribunale di Brescia

**Direttore responsabile:** Angelo Dovelli  
angelo.dovelli@anccem.org

**Stampa:** Arti Grafiche Decembrio, Milano

n. 68 – ottobre 2014

Semestrale

Poste Italiane SpA. Spedizione in abbonamento postale 70% - Filiale di LO/MI

Distribuzione gratuita

## ANCCEM

Via Cipro, 1 - 25124 BRESCIA (Italia)  
Tel. 030/22193270 - Fax 030/22193202  
info@anccem.org - www.anccem.org  
C.F. 98060010174  
Segretario: ing. Angelo Dovelli

**Presidente:** Angelo Cortesi (*Mollificio Co.El.srl*)

Vicepresidente: Stefano Gatteri

(*Mollificio Adige spa*)

Vicepresidente: Federico Visentin

(*Mollificio Mevis spa*)

Vicepresidente: Marco Valli

(*Mollificio Valli srl*)

Tesoriere: Angelo Belladelli

(*Mollificio Mantovano srl*)

Delegato al Board ESF: Federico Visentin

(*Mollificio Mevis spa*)

Past-President: Piero Longoni

(*Mollificio Lombardo spa*)

### Consiglieri eletti nel 2011:

Paolo Cecchi (*Mollificio Cecchi srl*)

Eugenio D'Agostino (*Micromolle snc*)

Fabrizio Bertuletti (*Mollificio Bergamasco srl*)

Francesco Silvestri (*Mollificio I.S.B. srl*)

Andrea Massari (*Mollificio Legnanese srl*)

Stefano Gatteri (*Mollificio Adige spa*)

### Comitato Tecnico ANCCEM:

**Direttore:** A. Cortesi (*Co.El.srl*)

A. Belladelli (*Mollificio Mantovano srl*)

P. Cecchi (*Mollificio Cecchi srl*)

M. Ciullo (*Mollificio Ciullo srl*)

E. D'Agostino (*Micromolle snc*)

M. Gatteri (*Mollificio PFM srl*)

P. Menegazzi (*Mollificio Adige spa*)

M. Paredi (*Mollificio Lombardo srl*)

A. Roncelli (*Mollificio Bergamasco srl*)

F. Silvestri (*Mollificio ISB srl*)

C. Ubaldi (*Mollificio Gardesano spa*)

C. Valli (*Mollificio Valli srl*)

F. Visentin (*Mollificio Mevis spa*)

MOLE ERMOLI  
HYBRID STRUCTURE TECHNOLOGY



MOLE ERMOLI



THE INNOVATION OF THE GRINDING WHEELS



CARBON STEEL



STAINLESS  
STEEL



UNIVERSAL



ECONOMIC



FOR MORE INFORMATION CONTACT OUR TECHNICIANS  
TO THE EMAIL ADDRESS [INFO@ERMOLI.IT](mailto:INFO@ERMOLI.IT)  
[WWW.ERMOLI.IT](http://WWW.ERMOLI.IT)



HYBRID  
STRUCTURE  
TECHNOLOGY



# “Ancora crisi o nuova normalità?”

Ho la sensazione che per qualcuno di noi e in particolare per il mondo politico, la crisi sia diventato l'alibi per giustificare cattive performance, indicatori quasi recessivi, l'elevata disoccupazione e tutto ciò che di negativo succede nel nostro Paese... indipendentemente dal pensiero che forse regole diverse potrebbero influenzare in modo positivo l'andamento dell'economia. La parola "crisi" deriva dal vocabolario agreste greco e significava la separazione della granella del frumento dalla pula. Aveva quindi il significato di "scegliere". Possiamo intendere la crisi come un ritrovarsi in una situazione di malessere e difficoltà che obbliga a fare delle scelte. La crisi quindi è un punto di svolta dal quale ripartire con regole nuove, una carica nuova, attese nuove. Uno stimolo forte a cambiare e rinnovarsi. Condizione molto lontana, però, da quelle persone che citavo prima, che invece sono perennemente in attesa... Credono che un ciclo nuovo possa iniziare senza cambiare nulla, improvvisamente e magicamente. Non succederà niente di tutto questo... Di fatto dopo oltre

sei anni di "crisi" senza aver mai puntato alla "svolta", con trend senza crescita, ma stabili e consolidati, si è instaurata semplicemente una "nuova normalità".

Non voglio entrare nella polemica delle previsioni di crescita fatte pochi mesi fa e clamorosamente smentite (rimbalzano proprio nel momento in cui scrivo a inizio settembre i dati che la crescita dell'Italia ad agosto si è praticamente azzerata rispetto all'1% annunciato ad inizio anno - Ma chi sono questi economisti? Gli stessi che non hanno previsto la catastrofe del 2008?) ma cercare di capire come, chi ci governa, intenderà portare sviluppo e far crescere l'Italia.

Purtroppo non è solo una questione di crescita, ma di come contenere la povertà che sta dilagando nel Paese, la cui causa principale è sicuramente la preoccupante disoccupazione. Negli ultimi anni sono migliaia le aziende che hanno chiuso o deciso di lasciare l'Italia. Anche se le circostanze sono così diverse, il risultato è sempre lo stesso: la perdita di tanti posti di lavoro che non sono cose astratte, perché rappresentano perso-

ne reali, famiglie che non ce la fanno più, sofferenza... disperazione... anche di non riuscire a sfamare o curare i propri figli. Ma come creare occupazione e far ripartire l'Italia? Lo farà la "spending review"? Seppur necessaria, purtroppo non porterà nessun posto di lavoro. Anzi probabilmente ne perderemo qualcuno... Certo è che negli USA, le misure messe in pista all'indomani del terremoto economico, stanno dando frutti importanti, con una crescita forte e una disoccupazione sotto il 6%, tanto che la FED ha diminuito fortemente il sostegno all'economia del Paese ed ha annunciato che presto finirà totalmente. Anche la Spagna quest'anno crescerà dell'1% e ancora di più nel 2015... Analizzando i successi raggiunti dai due paesi nominati, la ricetta magica è semplice: rendere attrattivo il Paese alle imprese. Non solo si salverebbe quel poco lavoro che è rimasto traballante ma qualche azienda andata all'estero potrebbe decidere di ritornare... È già accaduto... non in Italia purtroppo.

# “Still crisis or new normality?”

*I have a feeling that for some of us, and especially for the political world, the crisis has become the alibi to justify bad performances, almost recessive indicators, the high unemployment rate and everything negative that is happening in our Country... irrespective of the belief that perhaps different rules might influence the economy trend positively. The word "crisis" derives from the rural Greek vocabulary and meant the separation of the wheat grains from the chaff. It had therefore the meaning of "choosing". We can interpret the crisis as experiencing a situation of unease and difficulty that compels to make choices. The crisis is then a turning point from which to restart with new rules, new enthusiasm and new expectations. A strong boost to change and to renovate. Condition anyway far from those people that I have mentioned before, who are instead perpetually waiting... They believe that a new cycle can start without changing anything, suddenly and magically. Nothing like that will happen... Actually, after over six years of "crisis" without ever aiming at a real "turning point", with trends*

*without growth but stable and consolidated, we have simply established a "new normality". I will not go into the controversy of the growth forecasts processed some months ago and resoundingly denied (just while I am writing, at the beginning of September, are bouncing the data highlighting that the growth of Italy in August has actually zeroed compared to 1% announced at the beginning of the year - but who are these economists? The same who did not foresee the catastrophe of 2008?) but I will try to understand how, our governors, will intend to create development and growth for Italy. It is not only a matter of growth, unfortunately, but of how to contain the poverty that is spreading in the Country, whose main cause is certainly the worrying unemployment. Over the last few years, thousands of companies have shut down or have decided to leave Italy. Even if circumstances are so different, the result is always the same: the loss of so many workplaces that are not abstract things because they represent real people, families that cannot resist*

*anymore, suffering... desperation... even for not being able to feed or caring for their children. However, how to create employment and to make Italy restart? Will the "spending review" do that? Even if necessary, unfortunately, it will bring no workplaces. On the contrary, we will probably lose some... It is certain that in USA, the measures put in track in the aftermath of the economic earthquake, are giving important results, with a strong growth and employment under 6%, to the extent that FED has strongly reduced the support to the Country's economy and has announced that it will soon end up totally. This year Spain will grow by 1% and even more in 2015... Analysing the successes reached by the two mentioned Countries, the magic recipe is simple: to make the Country appealing for businesses. Not only we would succeed in safeguarding the little saved work, even if unstable, but also some companies delocalized abroad might decide to return... It has already happened... not in Italy, unfortunately.*

# L'avvenire è ancora tutto da scrivere



***Se vuoi il futuro, lo devi prendere*** è stato il titolo significativamente scelto dal presidente Angelo Cortesi per il suo intervento introduttivo al più recente convegno nazionale di Anccem tenutosi a Mantova sul finire dello scorso maggio. E l'etica è la lente con cui inquadrare un domani fruttuoso.

**S**econdo i numeri ufficiali che il presidente dell'Associazione dei mollifici italiani o Anccem Angelo Cortesi ha presentato in occasione dell'assemblea internazionale dell'industria a Düsseldorf lo scorso aprile le aziende del settore si presenta tuttora complessivamente in buona salute.

I dati hanno mostrato infatti che la dinamica delle vendite si è evoluta in modo po-



2013 esso aveva già superato la soglia dei 700 milioni e adesso è pronto a balzare oltre l'asticella dei 720 milioni. Incoraggiante è anche il quadro relativo alla forza lavoro. Anche da questo punto di vista le molle si sono svelate in grado di assorbire i colpi e produrre rimbalzi importanti dando occupazione a 4.337 persone nella Penisola l'anno passato e con la concreta speranza di poterne impiegare almeno tre in più durante quello in corso. Colpisce in particolare il raffronto con l'inizio del decennio quando gli addetti delle imprese tricolori non andavano oltre la soglia delle 4.072 unità. La *performance* è senz'altro dovuta all'oculatazza delle politiche adottate dalle società del segmento, le quali per tempo si sono affacciate con successo all'estero agganciando il treno dell'internazionalizzazione. Non a caso - stando anche a quanto af-

fermato dal presidente Cortesi in occasioni diverse da questa - se nella media la quota di *export* dei mollifici italiani si attesta attorno al 50%; in alcuni casi essa giunge anche a 70 punti percentuali sul totale.

### Lo spettro dell'assoluta povertà

Da imprenditore prima ancora che in qualità di presidente di Ancem Angelo Cortesi è tuttavia ben lungi dal contentarsi di quanto ottenuto sin qui e guardando la luna oltre al dito nell'incontro di Mantova egli ha posto innanzitutto l'accento sulle criticità del *fare industria* nella nostra nazione. Come di consueto inoltre egli ha fatto risalire molte delle difficoltà a fattori eminentemente etici ancor prima che economici o finanziari. Perché se pure il titolo della sua presentazione parlava in modo esplicito di un avvenire da cogliere al volo (*Se vuoi il fu-*

**Angelo Cortesi**  
immagina e auspica  
«un'impresa che si  
impegna a essere responsabile  
delle sue azioni e  
delle conseguenze che  
ne derivano».



Il tavolo dei relatori al recente convegno nazionale di Ancem tenutosi a Mantova sul finire dello scorso maggio. Al centro, il Presidente dell'associazione, Angelo Cortesi.

sitivo a partire dal 2010. Nonostante però si possa prevedere una ulteriore crescita dei fatturati di qui al prossimo dicembre, il presidente guarda oltre e auspica l'introduzione di nuovi scenari e regole tali da poter rendere il nostro Paese nel complesso nuovamente attrattivo per il *business* e per l'industria.

Se soltanto quattro anni fa il volume di *business* generato dal comparto si aggirava attorno ai 650 milioni di euro; nel

turo, lo devi prendere) è impossibile negare che per dar vita a un domani roseo si deve riconsiderare l'intero ecosistema socioeconomico.

Non solo lo Stivale ha lasciato sul terreno qualcosa come dieci punti di Prodotto interno lordo o Pil negli ultimi sei anni - e cinque nell'ultimo biennio, ha rincarato la dose Cortesi - ma al di là delle isole felici dei mollifici ha salutato una drammatica impennata della disoccupazione. Il 13% dei potenziali occupati non ha invece lavoro e anche in conseguenza di questo 10 milioni di italiani stentano a giungere alla fine del mese con ben 4,8 di essi in condizioni di assoluta povertà.

Non da ultimo, ha ricordato Cortesi esprimendo tutta la sua preoccupazione, l'Istituto nazionale di statistica o Istat ha certificato che 1,2 milioni di bambini nel Paese faticano a ricevere due pasti ogni giorno. La globalizzazione inizialmente accolta come salvifica e la finanziarizzazione delle economie che ne è stretta parente sono senza dubbio fra le principali imputate nel processo alla crisi mondiale.

Quel che è però non secondario sottolineare è che un'inversione di rotta è a tutt'oggi possibile mettendo o riportando al cen-

tro del dibattito industriale tematiche come quella della responsabilità.

### E liberaci dal male (della burocrazia)

Anche alla luce delle emergenze ambientali che minano di continuo il territorio italiano e non solo Angelo Cortesi immagina e auspica «un'impresa che si impegni a essere responsabile delle sue azioni e delle conseguenze che ne derivano». L'ispirazione in tal senso può arrivare dalle normative: «Anche la norma Iso 26000», ha ricordato il presidente, «afferma che l'impresa deve assumersi la responsabilità del suo impatto sulla società e lo sviluppo e ha il dovere di risponderne». Questo è però il mondo ideale; il quotidiano di imprenditori e *manager* nostrani può apparire ben diverso perché comportamenti irresponsabili vengono talora dall'alto.

Dalla burocrazia *in primis*. Sanzioni fiscali

irrazionali e non di rado ingiustificate colpiscono attività produttive considerate «più come mucche da mungere anziché come valori ed eccellenze per tutta la nazione». E a queste ultime restano solo poche alternative. Adeguarsi all'arbitrio, dichiararsi sconfitti, o delocalizzare.

«Dall'Italia si sono trasferite centinaia di aziende», ha amaramente detto Cortesi, «ma a differenza di quel che è accaduto in altri Paesi industrializzati esse hanno delocalizzato anche in Austria o in Svizzera, le quali non appaiono esattamente alla stregua di paradisi della manifattura a basso costo».

Una strada senza uscita? Così potrebbe sembrare a quanti si concentrino esclusivamente sulle vicende di «elevata tassazione, ingesatura del mercato del lavoro, insostenibile burocratizzazione, inadeguatezza e scarsa trasparenza degli uffici di controllo fiscale» dell'Italia descritta da Cortesi. In realtà pratiche virtuose e buoni esempi

Se nella media la quota di **export** dei mollifici italiani si attesta attorno al 50%; in alcuni casi essa giunge anche a 70 punti percentuali sul totale.



Il convegno organizzato dall'Associazione dei mollifici italiani ha visto una buona affluenza di pubblico. Nella foto, vista della sala.

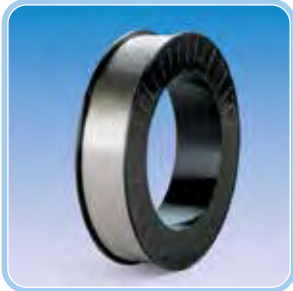
# La qualità senza confini



**Bobina di Plastica**



**Bobina di Legno**



**Bobina di Plastica**



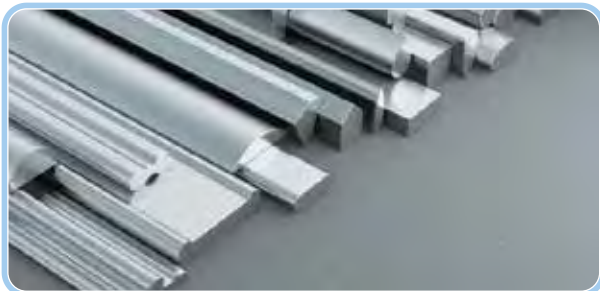
**Rotolo su Pallet**



**Rotolo Bobinato**



**Bobina Metallica**



**Profili**

Erre Inox SRL, presente sul mercato del Filo per Molle da diversi anni, è riuscita ad acquisire una buona quota di mercato fidelizzando numerosi clienti.

In questi anni di lavoro il principale obiettivo è stato migliorare la qualità dei nostri prodotti, investendo in impianti e tecnologie all'avanguardia.

Disponendo di un magazzino in Italia con vasto assortimento di Filo per Molle In Acciaio Inossidabile, Erre Inox SRL riesce ad esaudire le esigenze della propria clientela.

Informiamo, inoltre, che abbiamo ampliato la nostra gamma di prodotti aggiungendo filo Nichelato e Profili in acciaio inossidabile.

Dia. (mm)	Finitura Superficiale	Confezionamento
0.20-12.00	Stearato	Rotolo/Bobina Di Legno
0.15-2.60	Lucido	Rotolo / Bobine

\* Imballi Speciali su richiesta.

Qualità
302 - 304 - 316 - 631 - Duplex - 316 Titanio



**ERRE INOX SRL**

**Ufficio Commerciale:**

VIA ALLA CASCATA 15 23801 CALOLZIOCORTE-LECCO-

Tel. +39 0341 682977 Fax +39 035 5099063

e-mail : [info@erreinox.com](mailto:info@erreinox.com) | [www.erreinox.com](http://www.erreinox.com)



**Società del Gruppo**

**Raajratna Metal Industries Limited**

non mancano anche se per scovarli bisogna adottare un'ottica realmente *global* e guardare a quanto sta accadendo lontano da noi. Negli *States* per esempio. «Gli Stati Uniti», ha detto Cortesi aprendo il convegno nazionale di Anccem a Mantova, «sono la nazione occidentale in cui le strategie a favore dell'industria sono state più efficaci già dal 2010 e hanno contribuito alla discesa del tasso di disoccupazione al 6,3% contro l'11,8 dell'Unione europea e il 12,8% dell'Italia. E a questo proposito è impossibile non notare che la mancanza di impiego si fa sentire di più là dove il mercato medesimo del lavoro è più farraginoso o complicato». Cortesi ha parlato a immediato ridosso della notizia degli oltre 500 mila posti creati negli Usa in aprile e ha fatto riferimento al fenomeno del *re-shoring*, ovvero il ritorno delle imprese manifatturiere in precedenza trasferitesi a Oriente, che si accompagna però ad altri e diversi *trend*.

### Incentivi fiscali, agevolazioni all'ingegno

Se Carbonite, General Electric, Otis, stanno riportando parti delle loro attività dall'India, dalla Cina o dal Messico nel cuore del Nord America, è perché costi di trasporto e manodopera stanno salendo anche nei cosiddetti emergenti. Ma pure perché a Washington sono state attivate politiche incentivanti in materia energetica e non solo di tassazione, che uniti all'impulso all'innovazione diffuso in Nord America trainano la creazione di autentici *hub* della ricerca e dello sviluppo. Essi attirano così costruttori occidentali attivi nelle rinnovabili, insieme ai loro omologhi e rivali cinesi; e garantiscono un *humus* fertile per l'insediamento di poli hi-tech, biotecnologici, oppure robotici.

«Questi *hub*», ha notato Angelo Cortesi, «funzionano bene perché sono aggregatori e concentratori di imprese alle quali offrono un mercato del lavoro denso fatto della presenza di fornitori specializzati e possono dare luogo altresì ai cosiddetti *spill-over* del sapere: ovvero dei trasferimenti di *know how* da un settore all'altro tali da dare vantaggi competitivi alle aziende e ai lavoratori».

Quanto all'Italia, a dispetto della sua capacità di invenzione e dei primati che ha

potuto vantare nel tempo anche in comparti quali l'informatica, la chimica e la farmaceutica, per fare alcuni esempi, essa ha assistito inerme alla chiusura di una varietà di poli d'eccellenza. Fra questi Cortesi ha citato come modello in negativo quello di Motorola a Torino, forse fiaccato proprio dall'assenza di quell'indotto e di quella possibilità di trasferimento delle conoscenze altrove sviluppati con profitto. «Si tratta evidentemente di un problema di attrattività», ha commentato di nuovo il presidente di Anccem, «ma in che modo si potranno sedurre le aziende e i capitali stranieri se non abbassando il carico fiscale in misura consistente, se non si sarà capaci di assicurare loro delle concessioni forti, se infine anche dal punto di vista dei sindacati non si vorrà rinunciare a qualche diritto acquisito?».

Non è una semplice provocazione, specie se inquadrata dalla prospettiva di un'industria come quella dei mollifici che i numeri hanno svelato in grado di produrre benessere e occupazione. In gioco c'è un nuovo paradigma di progresso: «Coloro che continuano solamente a difendere lo *status quo* a tutti i costi», ha affondato Cortesi, «non hanno idea di quanto ci costerà la disoccupazione».

### Nessuna resa dinanzi alle criticità

Peggio ancora: a volte sembra prevalente il desiderio di chiudere gli occhi dinanzi ai drammi causati da ignavia e stagnazione. Perdersi nei piagnistei e nelle lamentele è però difetto estraneo al Dna dei veri timonieri, d'associazione o d'impresa che siano. Angelo Cortesi ha ammesso che la tentazione di farsi prendere dallo sconforto è stata a più riprese forte anche in lui, ma ha anche chiarito di averla nettamente superata: «Sarebbe stato un tragico errore», ha detto, «pensare che l'assenza di politiche a favore dell'impresa potessero condizionare i risultati e la sopravvivenza

stessa di queste ultime. Chi in questi ultimi anni si è arreso», ha ammonito, «aveva in realtà già da tempo smesso di essere imprenditore, di coltivare il suo grande sogno e i suoi progetti. Aveva già abdicato dal guardare al futuro, investendo e innovando di continuo in maniera proprio da potersi guadagnare, quotidianamente, un avvenire. Ma più semplicemente chi ha gettato la spugna non ha compreso che *crisi* significa *necessità di cambiare* e che un imprenditore non può vivere di rendita;

ma muta pelle e rotta continuamente». Angelo Cortesi ha riflettuto inoltre sul fatto che in Italia e in una varietà di differenti settori produttivi «molte sono le aziende in crescita e che riescono a fare bene sui mercati a dispetto del fatto che» non da ieri «ma da almeno quarant'anni non esiste nella Penisola una autentica politica *pro-industria*».

Chi non si ferma, perché d'altronde «chi si ferma è perduto», possiede allora agli occhi del numero uno dell'Associazione nazionale dei mollifici italiani, i crismi per poter essere considerato «un vero eroe capace di continuare a trasformare le cose portando ogni giorno qualcosa di nuovo». In queste frasi e parole si ritrova perciò il senso più intimo del titolo dell'intervento inaugurale di Cortesi nella città dei Gonzaga e del Mantegna: «Se vuoi il futuro, lo devi prendere», ha ribadito non a caso la testa pensante del mollificio Co.El, «e se vuoi costruirti davvero un futuro, non ti puoi fermare». A corroborare ulteriormente la solidità e la veridicità delle sue tesi consolidando allo stesso tempo le aspettative di un *business* con le carte in regola per coniugare moralità e profitto, sono poi giunte le esperienze delle aziende che hanno animato il dibattito del pomeriggio in terra virgiliana. Tutte realtà di successo; tutte mostratesi forti abbastanza da vincere partite in apparenza perse in partenza.

Per dar vita  
a un domani roseo  
si deve riconsiderare  
l'intero ecosistema  
socioeconomico.



# MicroStudio

## Soluzioni per la qualità



### **LED 2D**

**Misuratore ottico rapido e di precisione**

- **Telecamere di misura lunghezza e diametro su avvolgitrici**
- **Proiettori di profili a telecamera**
- **Torsiometri automatici e manuali**
- **Ampia gamma di provamolle:**
  - automatiche e manuali
  - con misura statica e dinamica
  - a partire da 0,02g fino a 5000Kg
  - con caricamento per controlli al 100%

**Laboratorio di taratura specializzato in provamolle  
prove conformi ISO 17025**

**MicroStudio**

Via Puccini, 42 - 21010 Besnate (VA) Tel. +39 0331 272279 – Fax +39 0331 275793 – [info@microstudiotec.it](mailto:info@microstudiotec.it)

**[www.microstudiotec.it](http://www.microstudiotec.it)**

# La voce delle **minoranze** **profetiche**

La riscoperta delle radici. La necessità di proporsi orizzonti progettuali vasti e precisi. I temi della responsabilità sociale e *tout court*, civile. Mecenatismo e spirito di gruppo. Sono solo alcuni dei temi affrontati nel suo intervento al convegno nazionale di Anccem dal professor Stefano Zamagni, presidente della commissione scientifica dell'Associazione italiana per la promozione della cultura della cooperazione e del no-profit.



**C**orrono anni pessimi e così bui da rendere quanto mai attuale e quanto mai veridica la citazione scespiriana che il professor Stefano Zamagni, dall'autunno del 2013 membro della Pontificia accademia delle scienze, ha ripreso a chiusura del suo intervento al convegno nazionale organizzato a maggio a Mantova da Anccem, l'associazione dei mollifici italiani.

«Perdonatemi questa predica di virtù», recita il Grande bardo nel suo *Amleto*, «perché nella rilassatezza di questi tempi bolsi la virtù stessa deve chiedere perdono al vizio». Da che parte stiano l'una, ovvero la virtù, e l'altro - il vizio - una volta calati nel contesto socioeconomico e politico italiano contemporaneo, Zamagni lo ha chiarito poco prima di congedarsi dalla platea dei mollifici. Sono gli imprenditori,

capitani coraggiosi, a incarnare i comportamenti virtuosi ed esemplari con la resistenza e la resilienza che essi mostrano nel resistere tenacemente alla crisi globale e non solo. Mentre è l'intero sistema-Paese circostante con la sua burocratizzazione eccessiva e le sue tendenze alla sclerotizzazione il nemico vizioso contro il quale essi si battono quotidianamente, dovendo altresì assumersi il compito, secondo Stefano Zamagni, di guidare la nazione verso il rinnovamento.

Quella del presidente della commissione scientifica dell'Associazione italiana per la promozione della cultura della cooperazione e del no-profit è stata una relazione a tutto campo entro la quale si sono intrecciate le tematiche dell'economia, certo, ma anche della gestione e dell'etica di impresa. Senza tralasciare che la medesima prolusione ha preso il via da

un compendio di storia industriale. Zamagni è partito dall'etimo, con quel termine francese di *entrepreneur* e dopo il 1730 mutuato anche al di là della Manica, che è stretto parente del concetto di inclusione, del *prendere dentro*. Quasi a indicare la necessità di una integrazione forte e compiuta fra l'attività imprenditoriale e il resto del contesto sociale entro il quale essa sorge e si muove, al fine di stimolarne il cambiamento. «Non è solamente della *responsabilità sociale* che gli imprenditori devono occuparsi e riappropriarsi», ha detto il docente, collaboratore del papa emerito Benedetto XVI nella stesura dell'enciclica *Caritas in veritate*, «bensì pure di quella *civile*. E questo significa che aggregandosi essi possono cercare realmente di mutare le regole del gioco e le norme facendo pressione sulla classe politica.

## LA STORIA NON CI INSEGNERÀ NULLA?

La storia non ci insegnerà nulla era il refrain di un celebre successo di Sting; laddove secondo Zamagni sarebbe il caso di cominciare ad ascoltare il passato con attenzione nel segno di una nuova valorizzazione delle «radici», appunto, e delle specificità positive della tradizione e del territorio. Corollario di questa rivisitazione è l'importanza cruciale di dare a sé stessi e alle imprese una progettualità di vasto respiro a beneficio dell'industria e della società entro la quale essa prospera. Tutto questo è compito che Zamagni assegna a quelle che ha ribattezzato «le minoranze profetiche» e cioè a «quei pochi» illuminati «che essendo in possesso di una visione» innovativa e anticipatrice «riescono a condurre dietro a sé tutti gli altri facendoli diventare infine una maggioranza». Attenzione, però: questi fattori sono oggi del tutto assenti o in alternativa fiochi e difficili da scorgere così come di complicata reperibilità è quell'attitudine al rischio che di per sé traccia il confine fra un imprenditore di razza e un mero burocrate dalle

prerogative amministrative, casomai. Se gli *entrepreneur* nostrani appaiono ben preparati in materia di innovazione di prodotto e di processo, le loro lacune emergono invece quando si passi a considerare la forma più importante dell'innovazione e cioè quella «di rottura», nella definizione con cui Stefano Zamagni l'ha descritta. Altrettanto deboli essi si mostrano poi in quanto alla dimestichezza con l'uso dell'*ars combinatoria*. «Si tratta di una capacità di armonizzazione dei diversi *input*», ha detto Zamagni, «che accomuna i *manager* ai direttori d'orchestra e che va applicata in un contesto aziendale per dare il giusto riconoscimento al talento e alle tipicità di ogni dipendente. Vanno premiate per esempio personalità inclini al *fare gruppo* e alla condivisione, per l'arricchimento del cosiddetto *connective capital*». Significa anche riportare al centro la creatività e l'invenzione ponendole però al servizio dell'innovazione, perché mentre «l'invenzione è qualcosa che funziona, l'innovazione è anche

qualcosa che conviene». Dalla sottovalutazione di tutti questi aspetti traggono linfa fenomeni preoccupanti e purtroppo tipici del quadro italiano quali per esempio la fuga dei cervelli all'estero. «Qualcosa che conviene» poiché contribuisce fortemente al bene comune è «il mecenatismo», ben diverso dai finanziamenti e dalle sponsorizzazioni oggi in voga «e generatore di valore aggiunto attraverso l'arte». Alla stessa stregua «conviene» l'idea di «un *welfare* aziendale» che non si traduce esclusivamente nell'aggiunta di un pugno di euro alle buste paga ma «nel farsi carico», da parte degli imprenditori, «dell'educazione, della formazione e del benessere dei dipendenti magati di concerto con le istituzioni e l'associazionismo». Nasce così una politica di *welfare state* moderna centrata su una «sussidiarietà circolare» ovvero su una triangolazione virtuosa della quale sono attori protagonisti comunità di business, società civile ed enti pubblici. Obiettivo: il bene di tutti.

Operazione, questa, che tuttavia non ha avuto luogo almeno negli ultimi trent'anni».

### Privilegiare il profitto, non le rendite

Il messaggio diretto ai *manager* è forte e chiaro come raramente se ne sentono in occasioni istituzionali e ufficiali. I timonieri d'azienda «devono comprendere e accettare il loro ruolo di artefici della rinascita» che include e insomma *prende dentro* anche l'opposizione inevitabilmente *civile* a quei proverbiali *lacci e lacciuoli* che ne imbrigliano o inficiano l'iniziativa, tasse *in primis*. La ragione è dalla loro parte data la persistenza di dinamiche che premiano «la rendita anziché il profitto» e dunque penalizzano «quel che crea autentica innovazione» a vantaggio di ciò che non produce alcun valore aggiunto. Stando ai calcoli che l'economista e saggista ha presentati durante l'assise nazionale dell'Associazione dei mollifici italiani proprio «le rendite, parassitarie per definizione costituiscono oggi una quota attorno al 30% del Prodotto interno lordo complessivo». Provengono da operazioni finanziarie o immobiliari così come dalla burocrazia e in un contesto sano non dovrebbero oltrepassare un tetto massimo di 15 punti percentuali sul Pil medesimo. Simbolo «dell'opposizione al profitto» che caratterizza e anima una buona porzione dell'azione politica di casa nostra sono imposte quali l'Irap insieme al carico di balzelli che pesano

sul mondo del lavoro e vanno chiaramente a detrimento di ogni *business* a iniziare da quelli meglio gestiti. Probabilmente più che ad altri colleghi in Europa e nel mondo è ai *tycoon* della Penisola che va richiesto uno sforzo rivoluzionario consistente. Perché proprio lo Stivale è con l'opera medievale dei banchieri o mercanti toscani la culla della concezione moderna del *fare impresa*. E perché il Paese ha già dimostrato ampiamente nel passato la capacità concreta di rinascere dalle sue ceneri. Sotto quest'aspetto, la «riscoperta delle radici» è un atto doveroso nonché improcrastinabile oltre. Almeno quattro sono le resurrezioni vissute dal territorio sin dalla sua origine e se l'una è identificabile

Il professor Stefano Zamagni assegna il compito della rinascita a quelle che ha ribattezzato «le minoranze profetiche» e cioè a «quei pochi» illuminati «che essendo in possesso di una visione» innovativa e anticipatrice «riescono a condurre dietro a sé tutti gli altri facendoli diventare infine una maggioranza».



Il messaggio rivolto ai *manager* dal professor Stefano Zamagni in occasione del recente convegno nazionale organizzato da Anccem, è forte e chiaro «devono comprendere e accettare il loro ruolo di artefici della rinascita».

con l'attivismo *global* della classe mercantile dell'11esimo secolo, le altre coincidono con il rinascimento, i tumulti e le vittorie risorgimentali, infine con il secondo dopoguerra. Quando cioè si fu capaci di inaugurare un percorso di crescita robusta e duratura senza per questo ricorrere all'aumento del debito pubblico. «Ci si trova attualmente in una fase simile a quella del periodo post-bellico», ha detto Zamagni, «e cioè prossimi al fondo ma dotati delle potenzialità per risalire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

(Articolo gentilmente concesso dalla rivista *Tecnologie del Filo edita da Tecniche Nuove*)

# L'economia del bene comune

**D**alla teoria alla pratica: la concretizzazione di un paradigma economico fondato «su valori che promuovono il bene comune» è un'utopia divenuta realtà grazie agli sforzi di economisti come Christian Felber e di consulenti come Günther Reifer dell'altoatesino Terra Institute.

La cosiddetta Economia del bene comune o Ebc vuole essere da un lato «una leva di cambiamento politico, economico e sociale» e un ponte fra un vecchio e un nuovo modo di *fare impresa*. Dall'altro è una strada «concretamente praticabile per aziende di tutte le dimensioni e di tutti i settori e forme giuridiche» fondata su una semplice quanto categorica presa di coscienza. Che «il successo di imprese e organizzazioni non viene valutato soltanto secondo criteri finanziari ma anche secondo quello che rende (...) per l'intera società». Date le premesse non è difficile notare le affinità fra un tale modello e le idee fortemente presenti nelle relazioni di Stefano Zamagni e del presidente Angelo Cortesi nel corso del convegno nazionale di Anccem dello scorso maggio a Mantova. L'economia del bene comune è animata da ideali robusti e pure sorretta da fondamenti scientifici. Recenti scoperte hanno mostrato come le relazioni funzionino davvero solo quando portano con sé «la massima felicità e la massima motivazione alle persone». Il che è vero su un piano individuale e privato; ancor più valido se trasferito opportunamente in un contesto imprenditoriale. Circa 100 erano gli imprenditori che nel 2010 a Vienna dettero vita al movimento che ora conta oltre 5.000 sostenitori registrati e 1.250 società che hanno aderito alla proposta di stilare un bilancio dell'Ebc. Si basa su una graduatoria da 1 a 1.000 assegnata a 17 diverse voci e parti dell'attività d'impresa che spaziano dalla *democrazia interna all'azienda e trasparenza alla qualità del posto di lavoro sino alla riduzione dell'impatto ambientale e al contributo in favore della collettività*. Ed è ogni azienda aderente ad auto-valutare il suo impegno

È questa l'etichetta con la quale viene contrassegnato un movimento di pensiero e di azione che ha avuto fra i suoi padri fondatori e ideatori l'austriaco Christian Felber e che propone un sistema imprenditoriale e commerciale basato su un portato valoriale dalla connotazione sociale molto forte.



Günther Reifer dell'altoatesino Terra Institute al convegno di Anccem

in questi ambiti per giungere poi a una completa consapevolezza del suo «grado di sostenibilità» a 360 gradi. Stretto collaboratore di Felber sin dagli inizi, Gunter Reifer ha già guidato circa 100 realtà sudtirolesi e austriache a stilare il bilancio dell'economia del bene comune, poi divenuto *tout court* il cuore dei loro prospetti di presentazione. Con il contributo di cinque sindaci della zona la Val Venosta si è dichiarata «regione del bene comune» affiancando il bilancio del Movimento a quello tradizionale e avviando un percorso di valorizzazione di «beni, persone e servizi» su una scala diversa da quella puramente finanziaria.

Cruciale nel pensiero e nelle strategie del Terra Institute di Reifer è il *marketing 3.0* che evolve dal concetto della pura vendita di prodotti all'orientamento al consumatore, tipici dei sistemi 1.0 e 2.0 per indirizzarsi ai valori, «migliorare il mondo e cambiare paradigma». Ma è solo un esempio. Un'altra transizione fondamentale è quella che conduce dall'offerta *one to many* al dialogo personalizzato coi consumatori,

per giungere infine nella galassia 3.0 alla «cooperazione *many to many*», ovvero «dalla massa alla massa». Il nuovo mondo coraggioso di Felber e Reiser fa piazza pulita degli «obiettivi sbagliati» del *business* tradizionale: il culto del Pil in ambito macro-economico; quello del trinomio utili-fatturato-crescita sul piano micro-economico. E li sostituisce rispettivamente con l'indice della felicità esistenziale e con il perseguimento del bene comune. Della rivoluzione beneficiano insieme dipendenti e *manager* oltre che il contesto sociale entro il quale essi agiscono. E in particolare i timonieri possono contare sul potenziamento di aspetti importanti quali «la motivazione, la creatività e la spinta all'innovazione» degli addetti; e di conseguenza in un incremento dell'efficienza e dell'efficacia. In attesa che diventi realtà anche l'auspicio che i produttori del bene comune conquistino la precedenza negli acquisti pubblici; godano di vantaggi fiscali; abbiano precedenza nella cooperazione su progetti di ricerca scientifica. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# **LA NORMA UNI EN ISO 1090**

## **COSA CAMBIA PER L'IMPREDITORE?**

### **26 novembre 2014**

#### **OBBIETTIVI**

Spiegare cosa cambia con l'entrata in vigore della nuova norma UNI EN ISO 1090 per le aziende con l'obbligo della certificazione delle strutture in carpenteria.

#### **DESTINATARI**

Titolari, Responsabili Sicurezza, Capi Reparto, Addetti al Controllo Qualità

#### **DOCENTE**

D.E.Ca. System

#### **MATERIALE DIDATTICO**

Dispensa contenente le slide utilizzate durante il corso.  
Ai partecipanti ai corsi verrà rilasciato l'attestato di partecipazione

#### **SEDE DEL CORSO**

Novotel Brescia 2 - Via Pietro Nenni, 22 - 25124 Brescia - Tel. 030 228 6811

#### **ORARIO DEL CORSO**

Pomeriggio: 14.00 - 17.00

#### **TERMINE ISCRIZIONI:**

20 Novembre 2014

Via Cipro, 1 - 25124 BRESCIA - ITALY  
TEL +39 030 22193270 - Fax +39 030 22193202 - Email: info@anccem.org

# La sostenibilità è la molla del *business*



La prova che una concezione etica dell'impresa possa coniugarsi validamente con un aumento dei fatturati e delle attività è giunta al convegno nazionale di Ancnem a Mantova dall'esperienza di due aziende attive in comparti lontani da quello dei mollifici, ricche di esempi positivi e buone pratiche.

La validità del binomio *business-etica* è stata confermata in occasione del Convegno Ancnem dalla testimonianza di due realtà di successo: Icam e il gruppo Sol.

L'ultimissima e ottima notizia in arrivo da Lecco proprio mentre ultimiamo la stesura degli articoli destinati a *Mollificio Notizie* riguarda una fra le protagoniste della sessione pomeridiana degli interventi al più recente convegno associativo di Mantova. La lariana Icam, storica specialista della produzione italiana di cioccolato, ha infatti annunciato la sigla di un accordo con i sindacati che prevede l'adozione di un orario lavorativo a ciclo continuo. Secondo quanto è stato riportato dalla stampa locale che ha giustamente interpretato la *news* come un possente segnale di reazione alla crisi, l'iniziativa origina dalla necessità di incrementare capacità produttiva e redditività aziendale. Il ricorso a straordinari che immaginiamo di questi tempi quanto mai graditi è il segno del buon andamento del *brand* creato da Silvio Agostoni ed è nel contempo un premio sia alla consolidata tradizione imprenditoriale dell'industriosa Brianza; sia al *fare impresa* nel segno della sostenibilità. Sul mercato dall'immediato secondo dopoguerra e da allora capitanata dalla famiglia fondatrice, Icam ha infatti assunto la morale a baluardo e pilastro

della sua intera attività. Lo si può leggere nel *Codice etico* ben visibile già nella *homepage* del suo sito Internet ufficiale che pare animato dagli stessi principi che hanno animato il dibattito della più recente, come di altre assise di Ancnem. Missione dichiarata del produttore lecchese è quella di garantire tramite la qualità la soddisfazione della clientela, ma tale obiettivo è perseguito valorizzando la professionalità e la passione di tutti i soggetti che contribuiscono al successo del marchio sui panorami globali. Perché «accettare le regole e le sfide del mercato» non significa per Icam relazionarsi esclusivamente con esso. E cruciale è considerata, come indica il documento, «la valorizzazione delle aspettative di tutti i soggetti che hanno direttamente o indirettamente una relazione con l'azienda». Parte integrante del sistema di organizzazione, gestione e controllo societario, il *Codice* trova punto di riferimento e di ispirazione nella *Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo* delle Nazioni Unite oltre che nelle convenzioni e raccomandazioni della International labour organization e nello *Un Compact*. Fornitrice della catena di Altromercato, scommettendo su un commercio realmente equo, Icam

ha conseguito risultati d'eccezione ai quali persino gli organi di informazione di respiro nazionale non hanno mancato di dare il dovuto rilievo. Non stupiscono tanto i circa 120 milioni del suo fatturato quanto l'assunzione di cento dipendenti in soli dieci anni, per una forza lavoro attuale di 320 unità. Un quarto delle 20 mila tonnellate di cacao che gli impianti del gruppo lombardo lavora ogni anno è di tipo biologico ma in una recente intervista il vicepresidente Plinio Agostoni ha rimarcato le differenze fra la filosofia operativa di Icam da quella di altri attori del *fair trade*: «Quasi sempre si limitano a premiare i produttori di cacao», ha detto, «mentre noi cerchiamo di spronarli a migliorare le loro coltivazioni, producendo il doppio del raccolto e riuscendo così a guadagnare molto di più».

## Un'attività alla luce del Sol

Senza allontanarsi granché dai territori d'origine di Icam e anzi restando nel pieno cuore della provincia brianzola, a Monza ha sede un'altra delle realtà che l'Associazione nazionale dei mollifici italiani ha voluto proporre a esempio e dimostrazione della validità del binomio *business-etica*. Si tratta questa volta del gruppo Sol, 2600 dipendenti e oltre

700 milioni di fatturato, che con altrettante divisioni dedicate si occupa di quattro diversi segmenti dell'industria contemporanea. L'omonima capofila Sol presidia il settore dei gas per applicazioni medicali e tecniche; laddove Vivisol si occupa su scala internazionale della fornitura domestica di tecnologie e dispositivi terapeutici. A seguire c'è inoltre Biotechsol, chiaramente impegnata nel campo delle biotecnologie; insieme a Hydrosol, specialista delle energie rinnovabili. Nel suo *Rapporto di sostenibilità* relativo al 2013 la compagine guidata dal presidente e amministratore delegato Aldo Fumagalli Romario ha evidenziato come «l'impegno e i risultati ottenuti da Sol nel campo della sostenibilità» abbiano fatto sì che «sin dal 2005 Sol Spa è entrata a far parte del *Socially responsible investment index* (Indice dell'investimento socialmente responsabile o Sri) di Kempen», riferito «all'insieme delle piccole società europee quotate che soddisfano e

superano gli standard socialmente responsabili in materia di performance etica, sociale e ambientale. E che «far parte dell'universo Sri significa che è stato riconosciuto come l'azienda vada al di là della mera applicazione dei requisiti legislativi, nel modo con cui essa si rapporta con le comunità entro le quali opera e nell'impegno nei riguardi dei suoi collaboratori e dell'ambiente». Attenta alle relazioni col territorio e forte di un 90% degli acquisti di beni e servizi da società italiane, Sol ricava dalle fonti alternative l'8% circa del suo fabbisogno energetico complessivo ed è in prima linea in progetti internazionali che privilegiano per i trasporti l'uso di mezzi a idrogeno. Ancor più importanti sono poi forse gli impegni che il gruppo si è ufficialmente assunto nei confronti della forza lavoro, stimolandone responsabilità e autonomia professionale e la libera comunicazione entro l'azienda e indipendentemente dai livelli gerarchici. L'accento è posto sull'inten-

zione di «sviluppare le capacità e le competenze dei dipendenti affinché l'impegno e la creatività di ciascuno trovi piena espressione per la realizzazione del suo potenziale, in armonia con le esigenze dell'organizzazione». E a corollario di ciò, ci sono la volontà di «valorizzare il capitale umano attraverso la condivisione dei valori principali su cui si basa l'identità del gruppo e l'integrazione delle diversità e delle best practice presenti al suo interno». Infine, l'immancabile intento di «garantire a tutti i collaboratori l'integrità psicofisica nel rispetto della loro personalità morale» e «delle normative nazionali in materia di lavoro, nonché delle convenzioni e delle raccomandazioni internazionali quali quelle dell'International labour organization (Ilo) e dell'Onu». I risultati danno ragione al colosso monzese che su scala globale ha visto i suoi addetti aumentare di 104 teste fra il 2012 e il 2013; mentre l'utile netto di Sol Spa è salito del 19,1% a quota 20 milioni. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**NO SMOKE SYSTEM**

# GREEN INNOVATION

FORNI ELETTRICI PER TRATTAMENTO TERMICO DELLE MOLLE  
CON SISTEMA BREVETTATO PER L'ELIMINAZIONE DI FUMI  
OLEOSI, UTILE PER LA SALVAGUARDIA DELLA SALUTE  
DEGLI OPERATORI E DELL'AMBIENTE  
DI LAVORO **"NSS" - NO SMOKE SYSTEM**

SCOPRI TUTTO  
SUL NOSTRO SITO  
[WWW.AGIBIPROGETTI.IT](http://WWW.AGIBIPROGETTI.IT)

**agibiprogetti**

# Che cos'è questa crisi

A volte scomodo e provocatorio il condirettore (con Mario Deaglio) de *La Lettera Economica* del Centro Einaudi, Giorgio Arfaras, ha dalla sua la capacità di offrire una visione sempre originale e fuori dal coro delle difficoltà, vere o presunte, del presente. Così ha fatto, per Anccem, a Mantova.



**S**enza porre tempo in mezzo l'economista e direttore de *La Lettera Economica* pubblicata dal Centro Einaudi, Giorgio Arfaras, è immediatamente entrato in contrasto dialettico nel corso del convegno nazionale Anccem a Mantova, nientemeno che col presidente associativo Angelo Cortesi.

Nel particolare lo studioso e presidente di Scm Sim Spa ha mostrato di avere opinioni divergenti e decisamente poco modaiole ai riguardi della crisi, in primo luogo; e del crescente divario che separa i molto abbienti dalle classi più povere di questo Paese e del pianeta in generale. Guardando a Oriente Arfaras vede infatti criticità, ma anche una situazione socioeconomica in netto progresso. «Ogni anno in Cina», ha esordito, «qualcosa come 16 milioni di persone lasciano le campagne ove sono nate per trasferirsi nelle grandi città e migliorare la loro condizione sociale. Una cifra pari cioè all'intera popolazione dell'Olanda. L'India ha avvertito forse questo fenomeno su scala minore ma complessivamente sono 600 milioni gli individui inurbatisi di recente e perciò usciti dalla povertà». Allo stesso modo non pare del tutto corretto ad Arfaras affermare che la più gran parte delle ricchezze mondiali è concentrata nelle mani di un numero sempre più sparuto di fortunati *Paperoni*, poiché la crescita media delle risorse disponibili è stata invece generalizzata a

Oriente e Occidente. Altrettanto originale è la chiave di lettura che il collaboratore della rivista *Limes* ha scelto per guardare all'esplosione della bolla finanziario-immobiliare dalla quale ha tratto origine negli Stati Uniti la crisi globale della quale tuttora tutti paghiamo le conseguenze. Il modello creditizio Usa e quello dei mutui, è l'opinione di Arfaras, ha consentito l'accesso al sistema del benessere a una fetta di cittadinanza che ne era di fatto esclusa in precedenza. È stata però l'eccessiva valutazione dei beni immobili a paragone con il reddito individuale a causare problemi di insolvibilità e a fare scoppiare il bubbone dei mutui di qualità cattiva. «A questo punto la politica ha dovuto giocoforza puntellare l'architettura della finanza», ha ricordato Arfaras, «a costo di trasmettere una pessima immagine di sé e pur di non dovere assistere a un crollo rovinoso. Ma i cattivi sono restati in sella». Qualcosa di non molto dissimile, ovvero per esempio una dissennata scommessa sugli immobili in Spagna e il devastante ricorso alla creazione di debito pubblico in Grecia, è accaduto con conseguenze diverse al di qua dell'Oceano. Ad accomunare ancor più le crisi statunitense ed europea è il fatto che «tutti gli elementi scatenanti erano ben noti» ai piani alti di economia e governi; eppure le necessarie azioni di contrasto, anche in Italia, sono arrivate soltanto *in extremis*. «Ma quanto al nostro Paese», ha riflettuto Giorgio Arfaras, «anche

un problema radicato come quello dell'evasione fiscale può essere interpretato e analizzato in modi diversi. È utile notare perciò che a incidere sul fenomeno sono i comportamenti poco virtuosi di una parte della nazione. In Lombardia l'evasione è su tassi del 10%, inferiori a quelli tedeschi; in Calabria è il 50% del Pil». L'economista ha sottolineato il bisogno che nella Penisola si trasmettano informazioni veridiche in materia economica; e allene ai facili sensazionalismi, anche in nome della diffusione di una salutare dose di ottimismo. Né mancano peraltro ricette per poter far ripartire l'economia nazionale facendo leva su autentiche *partnership* fra pubblico e privato. Queste potrebbero fare da stimolo al rilancio dei grandi progetti infrastrutturali, ma allo stesso tempo è opinione di Arfaras che se l'imprenditoria privata in Italia ha tanto sofferto e così tanto patisce è pure a causa del suo sottodimensionamento. Non solo: il sistema tricolore del lavoro penalizza i settori a più elevato valore aggiunto risultando poco attraente per i professionisti più competenti e specializzati. Ma attenzione alle sirene dalle facili soluzioni, per esempio il ritorno alla svalutazione della vecchia lira. Appassionato della fredda austerità della divisa unica, lo studioso ha chiuso il suo intervento con un incontrovertibile assioma: «Se l'euro è causa di ogni male», ha detto Arfaras, «come si spiega il nostro primato nell'export?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA ■

# TRANCIA-PIEGATRICE KORADI FM 1700

INNOVATIVA-POTENTE-FACILE-PRECISA

50  
YEARS

ENERGY  
SAVING  
SOLUTIONS

WiFi



## MODULARITA' DA 1 A 50 ASSI ALLESTIMENTO STANDARD 6 ASSI

- (1) Avanzamento 2 coppie di rulli con sistema a pinza integrato
- (3) Assi lineari 20kN corsa 70mm
- (2) Assi lineari 20kN corsa 130mm
- (3) Unità lineari ON/OFF 10kN corsa 60mm
- (1) Unità lineare ON/OFF 25kN corsa 70mm
- (1) Pressa con potenza 2x200kN corsa 40mm

C O S T R . M E C C .  
**K O R A D I**  
G E R A L A R I O ( C O M O )



### Obbligatoria da luglio la marcatura CE secondo EN 1090-1

L'Associazione nazionale dei mollifici italiani (Anccem) ha recentemente reso noto che dal primo luglio di questo stesso anno ha acquisito valore cogente la norma EN 1090-1: 2009/EC 1-2011, la quale è esplicitamente rivolta «ai produttori di componenti strutturali in acciaio o in alluminio, o di parti di essi, da incorporare nelle opere di ingegneria civile». Alla luce di una simile novità, si è potuto apprendere, «queste organizzazioni dovranno introdurre un controllo della produzione (FPC) conforme alla norma EN 1090-1». La norma armonizzata EN 1090-1:2009/EC 1-2011 è conosciuta nel dettaglio, universalmente, con il titolo di *Esecuzione di strutture di acciaio e di alluminio Parte 1: Requisiti per la valutazione di conformità dei componenti strutturali*, come si è potuto leggere nella documentazione ufficiale dell'organismo certificatore Dnv GI, «descrive» infatti «i requisiti e le modalità per l'apposizione della Marcatura CE, secondo la Direttiva 89/106/CEE» e in base al «Regolamento Europeo (UE) numero 305/2011».

La novità è destinata dunque a interessare i costruttori di strutture in acciaio e alluminio, per i quali è già obbligata l'osservanza rigorosa dei requisiti che, in relazione al settore degli acciai per la carpenteria metallica, sono illustrati al paragrafo 11.3.4.10 del Decreto ministeriale datato al 14 gennaio del 2008. Oggi essi

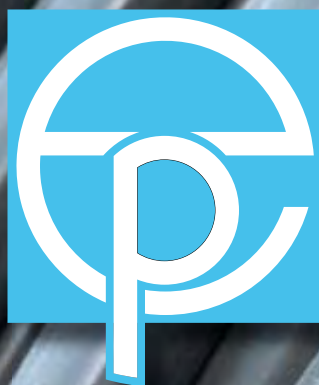


sono obbligati a prevedere, tanto per le loro produzioni quanto pure per i loro stabilimenti e per i loro impianti produttivi, anche la citata «implementazione della Marcatura CE secondo EN 1090-1», che poteva essere applicata su iniziativa volontaria già a partire dal primo dicembre del 2010. Questo implica che ciascun costruttore è adesso tenuto a qualificare preliminarmente tutti i suoi manufatti sulla scorta di «prove o calcoli iniziali di tipo», oltre a dover inevitabilmente certificare il suo cosiddetto FPC, ovvero il *Factory production control* o Controllo della produzione industriale, per il tramite di «un organismo notificato autorizzato» (per esempio il Dnv GI che abbiamo menzionato più su). Inoltre, le aziende dedite alla realizzazione di strutture saldate «o parti di esse» in acciaio e in alluminio, debbono condurre le loro attività in piena conformità e rispondenza alle serie normative UNI EN ISO 3834 nonché in linea con quanto viene previsto dal complesso della norma EN 1090-1. La medesima EN 1090 richiama poi come riferimento, sempre secondo quanto è stato scritto sul



**MANENTIMACCHINE**  
CF 4 ASSI  
CQ 8 ASSI

man tek HTC HSI man tek HTC HSI man tek HTC HSI man tek HTC HSI



dal 1920 il filo è...



# E. PONZIANI s.p.a.

## INDUSTRIA ACCIAI TRAFILATI

Via B. Buozzi, 2 - 23844 Sirone (LC) - Tel. +39 031 850 050  
Fax +39 031 852 305 [www.ponziani.it](http://www.ponziani.it) e.mail: [info@ponziani.it](mailto:info@ponziani.it)



Nel cuore delle Vostre macchine

# BECASYSTEM

### PRODUZIONE:

- ▶ ASPI svolgitori
- ▶ Avvolgitori
- ▶ Molatrici
- ▶ Caricamento automatico
- ▶ Banchi per assestamento
- ▶ Produzioni speciali

### RIGENERAZIONE:

- ▶ ASPI svolgitori
- ▶ Avvolgitori
- ▶ Molatrici

### RICAMBI



BECASYSTEM s.a.s. - Via dei Ronchi 51/A5 - 10091 Alpignano

(Torino) Italy

Tel. +39 011 411 92 86 - Fax +39 011 404 47 32 - Email: [info@becasystem.it](mailto:info@becasystem.it) - [www.becasystem.it](http://www.becasystem.it)



sito Internet [dnvba.com](http://dnvba.com) e secondo quanto comunicato da Anccem, «anche ad altri standard di qualifica dei procedimenti e degli operatori di saldatura quali ISO 14731, ISO 9606-1 e EN ISO 15614». Importante è inoltre rilevare che l'applicazione della norma va a interessare alcuni fra i prodotti più importanti nell'ambito dell'ingegneria civile e fra questi per esempio «magazzini e fabbriche, tetti, ponti, gru, strutture di ingegneria idraulica e componenti di edifici di uso generale». Pur richiamandole «puntualmente», tuttavia, lo *standard* EN 1090-1 non comprende regolamenti di disciplina della progettazione strutturale né dei calcoli relativi alle costruzioni, stabilite invece «nelle rispettive sezioni degli Euro-codici della Serie 3 e della Serie 9». «Per quanto riguarda i requisiti di costruzione richiesti, i riferimenti sono le norme EN 1090-2 per le strutture in acciaio e alla norma EN 1090-3 per quelle in alluminio. I requisiti per la valutazione di conformità per tutte le tipologie di strutture sono definiti secondo uno standard unico, che si tratti di una semplice tettoia di un grande edificio o di una trave di un ponte ferroviario». Pertanto, è stato specificato dall'Associazione nazionale dei mollifici italiani, anche le aziende che al loro interno intendano realizzare scale, sopralchi o altre strutture in metallo dovranno adeguarsi alla norma EN 1090-1 assumendosi quindi ogni onere e responsabilità.

## Convegno Nazionale Anccem

Il Convegno Nazionale Anccem che si terrà il 7 novembre a Monticelli Brusati (BS) ha una notevole importanza. Verranno elette infatti le cariche sociali, ovvero i Consiglieri e il Presidente, per il triennio 2015 - 2017. Inoltre, durante questo Convegno verrà presentato il progetto relativo alle *"Linee Guida per la sicurezza nei Mollifici"* che ormai stanno proseguendo nella loro preparazione. Soprattutto verrà posto l'accento sui motivi che hanno portato l'associazione a sviluppare questo progetto e sulla necessità di avere *"Linee guida"* o *"Buona prassi"* che possono aiutare le aziende nei rapporti con gli enti preposti al controllo della sicurezza nelle aziende (ASSL, INAIL, ecc.). Queste Linee Guida non sono di supporto ai soli mollifici, ma trattano aspetti che coinvolgono anche i costruttori e le aziende che eseguono il revamping di macchine e attrezzature in quanto, direttamente o indirettamente, parte in causa. L'avvocato Caramori tratterà un altro tema cogente: *"Quando un costruttore di molle diventa un costruttore di macchine"*. Gli argomenti stimoleranno la partecipazione alla discussione finale di tutti, mollifici e costruttori, anche perché potranno scoprire come alcune volte gli aspetti relativi alla Sicurezza non vengano affrontati con il dovuto scrupolo e quali sono i rischi a cui il Titolare dell'azienda può andare incontro.



20092 CINISELLO BALSAMO (MI)  
Via Pelizza da Volpedo 46/F  
Tel. 02.6184502- 02.66044641  
Fax 02.6184454  
<http://www.maderacciai.com>  
E-mail: [info@maderacciai.com](mailto:info@maderacciai.com)

### MATERIALI SEMPRE DISPONIBILI A MAGAZZINO

- |   |                        |
|---|------------------------|
| ■ <b>FILO ACCIAIO AL CARBONIO EN 10270/1 SM-SH-DH E SUPERARMONICO DIN 17223/64 CL II</b><br>tutti i diametri, anche decimali, da mm 0.15 a 15.00 mm | rotoli, bobine e barre |
| ■ <b>FILO ACCIAIO ZINCATO EN 10270/1 SM-SH</b> da mm 0.40 a mm 6.00   | rotoli, bobine e barre |
| ■ <b>FILO ACCIAIO C70 - C85 SEZIONE QUADRO, FOSFATATO E ZINCATO</b> da mm 1x1 a mm 7x7  | rotoli                 |
| ■ <b>FILO ACCIAIO PRETEMPERATO EN 10270/2: FD-TD-VD</b> da mm 0.30 a mm 14.00   | rotoli, bobine e barre |
| ■ <b>FILO ACCIAIO UNI 52SiCrNi5 TRAFILATO RICOTTO SFEROIDALE</b><br>da mm 4.00 a mm 28.00   | rotoli e barre         |
| ■ <b>FILO ACCIAIO INOSSIDABILE EN 10270/3 AISI 302, 316 E 631 - FINITURA: LUCIDO E STEARATO</b><br>da mm 0.10 a mm 12.00                            | rotoli, bobine e barre |
| ■ <b>FILO ACCIAIO INOSSIDABILE AISI 304 RICOTTO E SEMICRUDDO</b> da mm 0.10 a mm 10.00  | rotoli, bobine e barre |
| ■ <b>FILO BRONZO FOSFOROSO CRUDO CuSn8 - UNI 2527/74</b> da mm 0.20 a mm 3.00   | rotoli e barre         |
| ■ <b>NASTRO ACCIAIO EN 10132/4: Temperato - Temperabile ricotto</b>   | rotoli e bandelle      |
| ■ <b>NASTRO ACCIAIO INOSSIDABILE AISI 301 CRUDO EN 10088-2</b>  | rotoli e bandelle      |
| ■ <b>PIATTINE E PROFILI RICAVATE DA QUALSIASI METALLO</b>       | rotoli e barre         |
| ■ <b>RADDRIZZATURE E TAGLIO BARRE CONTO TERZI</b> da mm 0.20 a mm 18.00   |                        |

**IL NOSTRO UFFICIO È A VOSTRA DISPOSIZIONE PER ALTRE QUALITÀ E FINITURE DA PRODURRE SU ORDINAZIONE**



I.L.E.S. S.r.l. - Via V. Veneto, 7  
 26010 Pianengo (CR) ITALY  
 Tel. +39-0373-74937 - Fax +39-0373-750110  
 e-mail: info@iles.it - http://www.iles.it



**FORNO A CIRCOLAZIONE FORZATA D'ARIA, CON AVANZAMENTO A NASTRO TRASPORTATORE, COMPLETO DI SISTEMA PER IL RECUPERO DEL CALORE. Consente un risparmio energetico di oltre il 35%!**



LA NOSTRA META

**E' UNA PROVA CONTINUA**



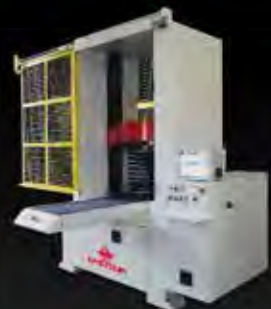
**NANODYNO**  
 risoluzione 0.0001 mm



**ROTARY ROBOT**  
 controllo del 100% della produzione



**COSMOS**  
 forza trasversale



**AURA**  
 prove su molle ad alto carico

### A lezione di misurazione

L'Associazione nazionale dei mollifici italiani ha allestito per mercoledì 29 ottobre un evento di formazione teorico-pratico sul tema *Metodologie e strumenti per la massima efficacia e precisione nella misurazione delle molle*. Il corso è stato ideato con scopi precisi e con l'intento di aiutare i professionisti a superare alcune fra le problematiche risultanti dalle operazioni di misura: «Non è raro», è infatti la considerazione espressa da Anccem stessa, «che le misure eseguite dall'attrezzista e dalle persone del Controllo qualità diano risultati diversi. Ma ancora peggio è quando le misurazioni del mollificio differiscono da quelle del cliente. Vogliamo quindi dare ai partecipanti, in modo teorico e pratico, le informazioni giuste per evitare l'uso di metodi di misura non corretti in relazione al tipo di molla e alla grandezza da misurare che viene presa in considerazione». Destinatari ideali dell'iniziativa sono tecnici, capi-reparto e addetti al Controllo qualità, e fra i docenti l'associazione ha segnalato la presenza di Gian Paolo Calafà della società Microstudio di Besnate (Varese). Sede scelta per la lezione, i cui materiali-base saranno poi distribuiti ai partecipanti insieme a un attestato di frequenza, è il Novotel Brescia 2, in via Pietro Nenni, 22 (030 228 6811) a Brescia. La prima parte dei lavori è destinata a svolgersi fra le 9.30 e le 13; la successiva dalle 14 alle 17.30. Per ogni altra informazione scrivere a [info@anccem.org](mailto:info@anccem.org) o chiamare l'associazione allo 030 22193270. Il programma dettagliato del corso è disponibile su [anccem.org](http://anccem.org).



### A convegno i vertici di European Springs Federation

Gli appartenenti al board dirigenziale della federazione europea dell'industria delle molle (European Springs Federation o ESF) sono pronti, mentre scriviamo, a riunirsi a congresso il 24 ottobre prossimo a Parigi, presso l'hotel Mercure del quartiere de La Defense. Il programma, che impegna i vertici associativi dalle 17 alle 19, prevede dopo il saluto del presidente di ESF Michel Fauconnier, una analisi del quadro macroeconomico continentale e globale e della situazione finanziaria della federazione. A seguire, l'agenda prevede un focus sugli standard internazionali per il settore, a cominciare dallo ISO/TC 227; e la pianificazione delle future attività di ESF, quali la partecipazione al prossimo congresso di Praga, alla prima conferenza di settore organizzata dalla nipponica JSSE (16-18 novembre 2015) ea SMI Metal Engineering eXpo (20-23 ottobre 2015).

**Qualità... Pronta!!!**

**Kiswire**

**KOS**

**SAPA ACCIAI**

SAPA ACCIAI s.r.l.  
Via A. Volta 44/1 20090 Cusago (MI)  
tel: +39 02.90.39.00.40 - fax: +39 02.90.39.00.50  
email: [info@sapacciai.com](mailto:info@sapacciai.com) [www.sapacciai.com](http://www.sapacciai.com)

SGS  
ISO 9001

# Dai **vita** alla tua pubblicità.



## Con la **realtà aumentata**.

Vai su AppStore o Google Play e scarica gratuitamente la **App Artec**.  
Inquadra con il tuo dispositivo mobile l'immagine e goditi l'effetto WOW!  
Chiedici come implementare l'app per i tuoi annunci sulle nostre riviste:  
[artec@tecnichenuove.com](mailto:artec@tecnichenuove.com)

**Artec è un'esclusiva Tecniche Nuove.**



# Filo per molle pelato per applicazioni speciali: una soluzione al problema dei difetti superficiali

## Introduzione

L'esigenza di produrre molle e particolari con elevata affidabilità, in quanto destinati a impieghi in condizioni gravose o di sicurezza, richiede l'impiego di materiali esenti da difetti pregiudizievoli per la durata a fatica. Le materie prime, vergelle in acciaio, impiegate per la produzione del filo però quasi mai rispondono a queste richieste. Per tale ragione, nei casi in cui il prodotto finale (molla) debba presentare eccellente resistenza a fatica, le vergelle non possono essere trasformate in filo tali quali e risulta necessario effettuare un'operazione che elimini in maniera praticamente totale le imperfezioni superficiali. In questo articolo si prenderà in considerazione principalmente la difettosità superficiale della materia prima per la produzione del filo, la sua riduzione e i vantaggi che ne derivano.

## La superficie del materiale standard

La superficie di un filo al momento della formazione della molla è la conseguenza delle operazioni che sono state necessarie al fine di realizzarlo. Alcune di queste operazioni si dimostrano maggiormente critiche in quanto possono determinare dei difetti di difficile individuazione, che tuttavia risultano spesso critici sia in fase di lavorazione, che successivamente nel prodotto destinato al mercato, solitamente molle. La materia prima per la produzione del filo è la vergella in acciaio. Sebbene la produzione di questo laminato a caldo abbia negli anni subito delle miglie tecniche, soprattutto in termini di automazione e controllo del processo, essa rimane tutt'oggi condizionata dalle variabili connesse alla gestione di considerevoli volumi di acciaio, dalle alte velocità di lavorazione e dai processi a caldo che intrinsecamente presentano una serie notevole di parametri che vanno mantenuti sotto controllo. In altri termini vi sono dei difetti che anche i migliori produttori di acciaio riescono a minimizzare ma mai a eliminare completamente. Proprio questi difetti sono la principale causa di rottura delle molle. I difetti superficiali sono imperfezioni della superficie di varia natura, derivanti dai processi di colaggio e laminazione a caldo dell'acciaio, da operazioni di trasporto e movimentazione dei materiali. (foto 1: superficie della vergella in sezione trasversale). Oltre alla difettosità superficiale è normalmente presente la decarburazione, un fenomeno di superficie che consiste nell'impoverimento di carbonio in un materiale ferroso e che si manifesta principalmen-



Foto 1 - Dettaglio decarburazione e difetti.

te a caldo e per contatto con l'ossigeno. I difetti maggiori vengono eliminati mediante controlli ispettivi a corrente indotta (eddy current tests) effettuati sulla vergella evitando in questo modo di trasferire sul filo le imperfezioni macroscopiche. Quasi nulla si può fare, mediante l'ispezione superficiale, riguardo ai difetti immediatamente sotto la superficie, rispetto alla rugosità e alla decarburazione. Senza voler qui approfondire quanto già ampiamente presente in letteratura, e considerando di rispettare quanto prescritto dalle normative di riferimento (ad esempio la EN 10270/2), la decarburazione parziale non può essere assente in un materiale standard in quanto deriva dal processo primario di lavorazione dell'acciaio che avviene in impianti aperti (senza atmosfere controllate o inerti). Va comunque precisato che, sulla base delle esperienze fatte, la sola decarburazione parziale non è responsabile del cedimento a fatica di molle prodotte e destinate ad applicazioni standard, ma può eventualmente diventare critica in condizioni di esercizio gravoso.



# SHINKO

**SHINKO**

SHINKO MACHINERY CO., LTD.  
SHINKO MACHINE TOOL CO., LTD.

**PASQUALITRADING SRL**

via Paolo Sarpi, 11 - 31010 Godega di Sant'Urbano (TV) Italy

tel.: +39 (0) 438 430 596 - fax: +39 (0) 438 430 700 - @: info@pasqualitrading.com

**FEDERENDSCHLEIFMASCHINEN  
SPRING END GRINDING MACHINES****RETTIFICATRICI PER MOLLE****MACHINES POUR RECTIFIER****LES EXTRÉMITÉ DES RESSORTS****ЗАТОЧНЫЕ СТАНКИ ДЛЯ ПРУЖИН****MA 9-1****OMD OFFICINA MECCANICA DOMASO SPA**22013 Domaso (CO) • Italia • Via Case Sparse, 205 • Tel. +39 0344 97496 • Fax + 39 0344 96093  
<http://www.o-m-d.it> • E-mail: info@o-m-d.it



Foto 2 - Vergella-difetti+dec+mat asp.



Foto 3 - Vergella pelata.

## Il miglioramento radicale della superficie

Le azioni che si devono intraprendere per eliminare le cause di difetto comprendono la standardizzazione dei processi, l'automazione, i sistemi in doppio controllo, le manutenzioni regolari e programmate.

Negli anni recenti, l'introduzione sempre più massiva di sistemi di rilevazione a correnti indotte (eddy current) permette di individuare ed eliminare una buona parte dei difetti sia di tipo metallurgico che di tipo meccanico sopra descritti, a condizione che essi si trovino in superficie e che le condizioni generali della superficie stessa, ad esempio la rugosità e l'ovalizzazione, ne consentano l'efficace determinazione. La successiva trafilatura a freddo permette di ridurre l'incidenza di questa difettosità portando il materiale in condizioni di essere impiegato in applicazioni dinamiche con risultati apprezzabili. Il trattamento termico del filo, necessario per conferire al materiale le proprietà meccaniche richieste, se condotto correttamente, non altera le condizioni superficiali del materiale. I controlli finali, compresa l'ispezione al 100% della superficie con marcatura dei difetti, certificano il risultato del processo, ma non influiscono sulla qualità della superficie. Un contributo importante alla resistenza a fatica dei manufatti finali viene dato anche da una buona condizione in trasformazione del filo, ad esempio in avvolgimento della molla, dal trattamento termico e dalla successiva pallinatura, operazione quest'ultima spesso determinante ai fini della resistenza a fatica. Quando ulteriori garanzie di resistenza a fatica sono richieste, il procedimento standard da solo non risulta più sufficiente, si rende necessario procedere a un condizionamento superficiale importante, operan-

do un rinnovamento totale della superficie della vergella. L'idea di base è relativamente semplice: rimuovere meccanicamente parte della superficie della vergella mediante asportazione di materiale, creando una nuova superficie completamente esente dai difetti, dalla decarburazione abbassando in maniera importante la rugosità (foto 2: superficie vergella con indicata linea di asportazione). Il risultato di questa operazione è un semilavorato in condizioni superficiali vicine a quelle ideali che successivamente verrà immesso nel processo di trafilatura, tempra e rinvenimento. Questa operazione, realizzata con diverse tecnologie, viene applicata da tempo sia sui materiali ferrosi che non ferrosi, nel caso di filo destinato alla produzione di molle si considera di asportare tra 0,10 e 0,50 mm nel diametro. I metodi di asportazione commerciali sono essenzialmente due: con utensile rotante oppure con utensile fisso. La tecnologia ad utensile rotante, molto simile ad una tornitura, viene generalmente impiegata su diametri maggiori di 20,00 mm, in quanto questa tecnologia richiede che il pezzo sottoposto a lavorazione sia rettilineo e venga mantenuto fermo durante la lavorazione.

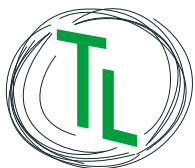
Per diametri inferiori a 20,00 mm risulta invece maggiormente efficace il processo di pelatura (shaving). La pelatura consiste nel far passare un filo opportunamente calibrato attraverso un utensile, avente diametro inferiore, determinando una sbucciatura/pelatura del materiale, con asportazione di una parte della superficie. Questa operazione viene tradizionalmente effettuata su vergelle (materia prima) di primaria qualità. Il risultato è una superficie esente da difetti che, una volta trasformata in filo, darà origine a un prodotto con elevate caratteristi-

che di resistenza a fatica, avendo un numero di difetti superficiali bassissimo e comunque contenuto in un intervallo di profondità limitato (foto 3: superficie vergella rasata). E' anche la tipologia di difetto a fare la differenza: si passa dal tipico difetto di laminazione, a micro - variazioni di rugosità, contenute e comunque aventi andamento relativamente dolce e senza angoli ad incidenza acuta, tipici dei laminati a caldo, che potrebbero costituire punti di innesco per rotture a fatica.

## Conclusioni

Quando si produce un filo per molle, anche operando in maniera ottimale, non è possibile ridurre la decarburazione inizialmente presente sulla vergella. I difetti superficiali maggiori vengono eliminati mediante ispezione ed asportazione prima del processo di trafilatura. Rimane tuttavia una difettosità intrinseca, eliminabile solamente attraverso il processo di pelatura (shaving) della superficie. Questo processo garantisce la formazione di una nuova superficie, senza difetti e decarburazione, idonea alla produzione di filo destinato alla formazione di molle, con elevate caratteristiche di resistenza alla fatica, anche in condizioni dinamiche e gravose. L'azienda F.A.R. SPA ha sviluppato questa tecnologia con un impianto in conformità a quello che risulta essere lo stato dell'arte del processo di pelatura, applicandovi le proprie conoscenze in materia di lavorazione del filo pretemprato ad alte resistenze. Il risultato è un ampliamento della gamma offerta, che rende disponibile una serie di diametri e prodotti più ampia, rispetto a quanto tradizionalmente reperibile sul mercato. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



*Trafileria Lecchese*



*Fili di acciaio patentati, fosfatati,  
zincati e zinco-alluminio*

Olginate LC Italia, tel 0341.652022, fax 0341.682994  
www.trafilerialecchese.it \_ tl@trafilerialecchese.it



Nastri e fili in acciaio inox - Nastri al carbonio

**THEIS Italiana**

Steel, Excellence, Passion.

Via Mascagni, 42  
I-20030 Senago (MI)  
Tel. +39 02 99813101  
Fax +39 02 99010732  
theis.italiana@theis.it  
www.theis.it

**INDAGINE CONGIUNTURALE ANCEM SETTEMBRE 2014 - RIEPILOGO**

RISULTATO PREVISTO DEL 2013 SUL 2012			MEDIA
1	<b>VENDITE Variazione percentuale del fatturato (da bilancio) del 2013 rispetto al 2012</b>		<b>5,17%</b>
2	Variazione percentuale media stimata dei prezzi della materia prima del 2013 rispetto al 2012	Acciai al carbonio	<b>0,00%</b>
3	Variazione percentuale media stimata dei prezzi della materia prima del 2013 rispetto al 2012	Acciai inox	<b>-2,44%</b>
4	Variazione percentuale media stimata dei prezzi della materia prima del 2013 rispetto al 2012	Materiali leghe di rame	<b>0,00%</b>
5	Variazione percentuale media stimata dei prezzi delle molle del 2013 rispetto al 2012		<b>-0,11%</b>
6	Variazione del numero totale del personale rispetto al 2012	± %	<b>+ 1,5 %</b>
7	Fatturato / Addetto (migliaia di Euro / Addetto)		<b>160,63</b>

**Previsioni congiunturali per il 2014 rispetto al 2013**

9	<b>Vendite - variazione percentuale stimata</b>	±	7,87%
10	Variazione percentuale media stimata dei prezzi materia prima - Acciaio al carbonio	±	0,22%
11	Variazione percentuale media stimata dei prezzi materia prima - Acciai inox	±	-0,61%
12	Variazione percentuale media stimata dei prezzi materia prima - Materiali Leghe di rame	±	0,00%
13	Variazione percentuale media stimata dei prezzi delle molle del 2013 rispetto al 2012	±	0,00%
	Prevedete investimenti per il 2014?	si	100%
	Prevedete investimenti per il 2014?	no	0
	Prevedete che per la vostra azienda l'anno 2014	sarà come l'anno 2013	38,5 %
		sarà migliore	61,5 %
		sarà peggiore	0

**ORDINI E PRODUZIONE: ANDAMENTO E PREVISIONI 2014**

ANDAMENTO PRIMO TRIMESTRE	PREVISIONE 2014
Ordini e produzione	Ordini e produzione
54% <b>AUMENTO</b>	38% <b>AUMENTO</b>
38% <b>STAZIONARIO</b>	62% <b>STAZIONARIO</b>
8% <b>DIMINUZIONE</b>	0 <b>DIMINUZIONE</b>
Previsione andamento prezzi delle molle nel 2014	Previsione andamento prezzi delle molle nel 2014
	0 <b>AUMENTO</b>
	100% <b>STAZIONARIO</b>
	0 <b>DIMINUZIONE</b>



## Trattamenti Termici

- TEMPRA PER MINUTERIE E INOX
- TEMPRA BAINITICA
- TEMPRA A POZZO
- TEMPRA IN BIANCO E SOTTOVUOTO
- RICOTTURA
- CEMENTAZIONE

Siamo pronti  
per nuove sfide



qualità ad alta quota  
high altitude quality



[www.trattamentitermici.com](http://www.trattamentitermici.com)

di Bertoldini F.Ili T.F.R. snc  
Via Giabbio (zona industriale)  
23834 Premana (LC)  
Tel. +39 0341.890.584 • Fax +39 0341.818.049  
[info@trattamentitermici.com](mailto:info@trattamentitermici.com)

Bertoldini Trattamenti Termici Srl  
Via Cantelli  
23801 Calolziocorte (LC)  
Tel. +39 0341.630.424 • Fax +39 0341.670.015

# steelgroup®

## STEEL SPRING WIRE

PHOSPHATED  
GALVANIZED  
PATENTED  
STELMOR  
TEMPERED



**I.T.A. SpA**  
**Industria Trafilati Acciai**  
Via Lago Vecchio, 9/20  
23801 Calolziocorte (LC) Italia  
Tel. +39.0341.634742  
[ita@steelgroup.com](mailto:ita@steelgroup.com)



**F.A.R. SpA**  
Via Camp Lonc, 17  
Z.I. Villapaiera  
32032 Feltre (BL) Italia  
Tel. +39.0439.880008  
[far@steelgroup.com](mailto:far@steelgroup.com)

[www.steelgroup.com](http://www.steelgroup.com)

## Don't sacrifice money, sacrifice zinc.



### Superior cathodic corrosion protection with DELTA-MKS®:

#### DELTA-PROTEKT®: zinc flake systems

- Painted coatings for extremely thin layers of 8-10 µm
- Modular coating system consisting of base coat + top coat

#### DELTA-eLACK®: cathodic dip coating

- DELTA-eLACK® 800 combined with a zinc base coat
- Coating as mass bulk parts through innovative plant technology

#### DELTA-PROZINC®: electroplating

- DELTA-PROZINC® highly efficient system for manufacturing processes controlled by licensing system
- Thin, even coating layers and excellent metallic appearance
- Best balance of highest corrosion protection and environmental sustainability

The automotive industry has trusted our protection for more than 30 years. More about us and our products: [www.doerken-mks.com](http://www.doerken-mks.com)